

Rapporto annuale 2015 della Banca centrale europea

Nella tornata di novembre il Parlamento europeo esaminerà il rapporto annuale 2015 della Banca centrale europea (BCE) e discuterà una sua relazione d'iniziativa riguardante la politica monetaria e le attività di vigilanza bancaria nella zona euro.

Politica monetaria

La congiuntura economica e monetaria nel 2015 (e 2016) è stata complicata. Come indicato nel [rapporto annuale 2015 della BCE](#), nella zona euro la crescita e l'occupazione hanno registrato un graduale miglioramento, ma incombe tuttora una minaccia deflazionistica. Ai sensi dell'articolo 127 del TFUE, l'obiettivo principale della BCE è il mantenimento della stabilità dei prezzi. Dato che la BCE non ha conseguito il suo obiettivo di mantenere il tasso di inflazione al di sotto, ma di poco, del 2 % sul medio termine, essa ha intensificato le sue misure non convenzionali, contribuendo in tal modo a stimolare la crescita e l'occupazione. Tra dette misure figurano il mantenimento di tassi di interesse negativi e l'avvio di un [programma di acquisto di attività](#) (APP) con acquisti ogni mese sui mercati secondari per 60 miliardi di euro in titoli del settore pubblico, obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività. Nel 2016 il volume è stato aumentato a 80 miliardi di euro e comprende ora l'acquisto di obbligazioni di società non finanziarie. Il presidente della BCE Mario Draghi [ha anticipato](#) che le decisioni riguardanti il futuro dell'APP potrebbero essere deliberate nel dicembre 2016; comunque non se ne prevede una fine brusca (si prolunga almeno fino al marzo 2017). Inoltre, nel marzo 2016 è stata introdotta una seconda serie di [operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine](#) (OMRLT) al fine di aiutare le banche a rilanciare l'attività di prestito alle imprese e ai consumatori. La BCE [prevede](#) che l'inflazione riprenda, raggiungendo l'1,2 % nel 2017 e l'1,6 % nel 2018.

Vigilanza bancaria

Nella zona euro il settore finanziario rimane [fragile](#) a seguito della crisi finanziaria e del debito sovrano. In particolare, un certo numero di banche sono ancora confrontate con il problema dei prestiti in sofferenza. Tali problematiche hanno indotto l'avvio del [meccanismo di vigilanza unico](#) (MVU), mediante il quale la BCE ha effettuato interventi macroprudenziali e microprudenziali nell'ambito del meccanismo nel corso del 2015, primo anno completo di attività. Il meccanismo di vigilanza unico valuta i rischi nel sistema finanziario e la sua resilienza. Dal giugno 2015, il sistema dell'euro ha predisposto il servizio di regolamento [TARGET2-Securities](#) (T2S). La BCE partecipa inoltre al [meccanismo unico di risoluzione delle crisi](#) (SRM), che è diventata pienamente operativo il 1° gennaio 2016.

La posizione del Parlamento europeo

La commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento europeo, nella [relazione](#) (relatore Ramon Tremosa i Balcells, ALDE, Spagna) evidenzia le complicate prospettive economiche e accoglie con generico favore gli interventi della BCE, in particolare il suo impegno per conseguire un livello adeguato di inflazione. La relazione ribadisce il sostegno alla dichiarazione del Presidente Draghi del 2012 secondo cui la BCE è determinata a fare "tutto il necessario" per difendere l'euro. Essa sostiene la richiesta della BCE di riforme strutturali in alcuni Stati membri, se necessario anche con misure complementari di politica monetaria e di bilancio. Tuttavia la relazione esprime una certa cautela su diversi settori. I tassi di interesse costantemente bassi sono considerati un problema crescente, dato che potrebbero compromettere i meccanismi di trasmissione della politica monetaria. I probabili effetti negativi sono i seguenti: rischi per il



risparmio privato; una negativa riduzione della redditività delle banche; ostacoli al corretto funzionamento dei fondi pensione; inflazione di bolle speculative; minore pressione percepita dai governi per procedere a riforme strutturali. Per quanto riguarda le OMRLT II, la relazione critica la riduzione degli incentivi a concedere fondi in prestito all'economia reale. La relazione chiede il completamento dell'[Unione bancaria](#) e la creazione di un'[Unione dei mercati dei capitali](#). Si sollecita la BCE, nella sua qualità di autorità di vigilanza finanziaria, a riservare adeguata attenzione al principio di proporzionalità. La relazione si compiace del miglioramento delle informazioni fornite dalla BCE, compresa la pubblicazione dei processi verbali delle riunioni del Consiglio, ma richiede ulteriori informazioni sulla qualità degli attivi posti a garanzia del sistema dell'euro. La relazione sottolinea i possibili rischi per alcuni Stati membri e una serie di istituzioni finanziarie più deboli qualora i tassi d'interesse dovessero ricominciare a risalire.